

# Maggio: il mese mariano

di P. Ottavio De Bertolis S.I.



Gesù ora ci riscalda: se la legge infatti venne per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo (cfr. *Gv* 1, 17). Nelle nostre terre, almeno fino a qualche tempo fa, e ancora a mio personale ricordo, la sera di maggio il buon popolo di Dio partecipava al “fioretto”, cioè al rosario serale, nelle sere ormai lunghe e tiepide. I bambini catturavano i “maggiolini”, appunto, simpatici insetti tipici del periodo, mentre le luccio-

le volavano nei prati, e la rosa, il fiore tipico di maggio, fioriva.

Tutto questo in parte è cambiato, e, quantomeno nelle città, tramontato. I maggiolini e le lucciole, ahimè, sono sempre più spesso un ricordo di tempi meno inquinati: rimangono le serate luminose e le rose, che conservano un significato. Anche se l'uomo moderno ne sente meno l'invito, rimane pur vero che i cicli della natura non perdono il loro significato: così la mattina e la sera, che non a caso costituiscono anche i pilastri della preghiera quotidiana della

**È** tradizione, almeno in Italia, che il mese di maggio sia considerato il mese mariano per eccellenza. Probabilmente perché è il mese della primavera, e certamente il “sì” di Maria è stato l'inizio della nuova primavera nella quale il mondo è rinato. Il Verbo si è fatto carne nel grembo di Maria, e l'intera creazione ha come ritrovato il suo sole, Colui che ci ha visitato sorgendo dall'alto. Ancora, dopo i rigori dell'inverno, cioè la Legge, nella quale siamo nati e che rinchiude tutti nella disobbedienza, il buon calore della grazia manifestata in Cristo

Chiesa, e così anche, in qualche modo, i cicli delle stagioni. Se diciamo questo non è perché vogliamo fare i nostalgici di altri tempi, ma per volere continuare, con i necessari adattamenti, quelle buone tradizioni che avevamo.

Vorrei suggerire ai nostri lettori, ad esempio, magari appunto in questo mese di maggio, di aprire le porte della propria casa a qualche amico, per pregare insieme il Rosario: preghiera evangelica, preghiera che ci conduce a contemplare i misteri della vita di Gesù e di Maria, e, quasi per naturale sviluppo, ad assimilarne i valori ed i contenuti. Vorrei ricordare che l'Apostolato della Preghiera, ora Rete Mondiale di Preghiera del Papa, ha sempre vivamente raccomandato ai suoi iscritti la recita quotidiana di almeno un mistero del Rosario, appunto per le intenzioni del Papa: è come un tesoro spirituale che tutti noi contribuiamo ad offrire al Cuore di Cristo, pienezza dalla quale noi tutti abbiamo ricevuto e dal quale speriamo ogni benedizione, per il Papa, per la Chiesa e per il mondo intero.

Vorrei anche ricordare che la formazione di questi piccoli gruppi in famiglia



potrebbe essere non solo l'occasione della diffusione dei biglietti mensili e della preghiera in comune della corona, ma anche diventare delle occasioni per scoprire le applicazioni che la Rete Mondiale offre, come il Click to Pray, il Video del Papa, o il Click to Pray eRosary: sono tutti

strumenti che possono essere utilizzati per la preghiera personale e comunitaria.

Nella stessa occasione, o in un tempo diverso, si potrebbe anche scegliere la lettura di un articolo della nostra Rivista, anche per farla conoscere e propagarla. Noi non cerchiamo pubblicità, è chiaro, ma vogliamo far conoscere e amare la nostra spiritualità e, se possibile, aumentare le persone che aderiscono a quest'Opera pontificia che è la nostra, della quale facciamo parte e che dobbiamo sentire a noi affidata dal Papa stesso, che conta sulle nostre preghiere, come non cessa di ripetere. Insomma, pregare e far pregare è l'opera apostolica più importante nella Chiesa. Dobbiamo sempre più sentire l'urgenza di tutto questo, e ravvivare la nostra operosità apostolica.